

BENETORRATTA

di Domen



Aquilotto nella voliera (Foto Dionigi Secci)



La presentazione

Nell'ordine Ernesto Alvares, responsabile dell'associazione GREFA, Roberto Tola (Presidente PNR Tepilora), Fernando Spina (ISPRA), Giuseppe Ciccolini (Sindaco di Bitti).

Roberto Tola, in qualità di presidente del parco, ha espresso il compiacimento e la soddisfazione per la scelta del parco quale sito per la prima reintroduzione di Aquile del Bonelli in Sardegna, rimarcando che il ritorno dell'*Abbila vaglia* rappresenta un'ulteriore conferma della straordinaria valenza ambientale e della biodiversità del territorio (valore che è valso l'assegnazione del titolo di Riserva dell'Unesco). (Foto Antonello Lai)

Sala convegni del Parco regionale naturale Tepilora, Bitti 29 luglio scorso. Quando alle 17 e 40 Ernesto Alvares, responsabile dell'associazione GREFA, specializzata nella cura e nel recupero dei rapaci, si appresta ad aprire la gabbia da trasporto per mostrare ai presenti il pulcino di Aquila del Bonelli, la sala è immersa in un silenzio elettrizzato, quasi materiale, carico di emozione, eccitazione e tanta curiosità. Silenzio che si trasforma in assalto appena il folto pubblico, composto da persone di ogni età, professione e provenienza, viene invitato ad avvicinarsi per vedere da vicino l'aquilotto. Lui è bellissimo e bilancia l'evidente disorientamento e timore per l'insolita situazione con un atteggiamento minaccioso per chiarire subito che è pur sempre un'aquila. Proveniente dal Centro di allevamento francese di Christian Pachteau, da dove è partito insieme ad altri tre coetanei (un'altra arriverà tra 3 settimane dal

Centro de cria GREFA, Majadahonda di Madrid), è diretto alla voliera appositamente costruita per loro a Crastazza. La struttura è chiusa per tre lati da pareti di legno e si affaccia sull'ampia e selvaggia vallata di S'Adde Nurasè. I cinque pulcini (quattro femmine ed un maschio) sono rimasti per un paio di mesi nella grande gabbia, controllati e monitorati costantemente dagli esperti dell'ISPRA. Il 21 agosto, quando hanno completato lo sviluppo, la gabbia viene aperta e le piccole aquile spiccano il primo volo, pronte a cimentarsi nella difficile arte della sopravvivenza in natura. Impresa non facile visto che almeno la metà dei giovani generalmente non supera il primo anno di vita. Per questa ragione l'anno prossimo ne verranno liberati altri cinque con la speranza che, quanti di loro ce la faranno, una volta diventate aquile mature si stabiliscano a Crastazza per nidificare. Questo è l'auspicio mas-

Il cantiere Forestas

Nell'ambito del progetto un ruolo particolarmente importante è stato svolto dalle maestranze e dalla dirigenza del Cantiere Crastazza. Sin dal primo momento, a partire dal direttore Giuliano Deserra, il capo cantiere Gianni Sella e il capo squadra Gian Michele Scanu, tutti hanno preso a cuore la buona riuscita della reintroduzione prodigandosi, ciascuno in base alle proprie competenze e capacità, prima nella costruzione della voliera (apportando numerose modifiche e aggiustamenti al disegno originario) ed in seguito nelle diverse problematiche quotidiane, compresa la calorosa e tipicamente bittese accoglienza riservata ai vari tecnici ed esperti dell'ISPRA che si sono alternati nel monitoraggio degli aquilotti. (Foto D. Ruiu)



Il progetto

Nome progetto: AQUILA a-LIFE

Codice progetto – LIFE16 NAT/ES/000235

Paesi coinvolti: Francia (Pays de la Loire); Italia (Sardegna); Spagna

Organismi ed Enti partner:

Coordinatore: GREFA Grupo para la Rehabilitación de la Fauna Autóctona y su Hábitat. Beneficiari Diputación Foral de Álava – Arabako Foru Aldundia; FNP Fundació Natura Parc; GANSA Gestión Ambiental de Navarra S.A.; ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale; LPO Ligue pour la Protection des Oiseaux

Esecuzione e logistica: RAS, Agenzia Forestas

Obiettivi del progetto:

Aumento della consistenza della specie *Hieraaetus fasciatus* (Aquila del Bonelli) nell'area occidentale del bacino del Mediterraneo. In particolare aumentare il numero di coppie territoriali nelle aree di presenza storica della Penisola Iberica e della Sardegna

Tempi e modalità del progetto:

Nel corso dei 5 anni del progetto (2018-2022), è previsto il rilascio in natura di 100 esemplari (in tutta l'area Mediterraneo-occidentale) provenienti dalla rete di allevamenti spagnoli e francesi, in particolare il centro GREFA - Majadahonda di Madrid e i due francesi Christian Pachteau e Jean-Claude Mourgues.

Il rilascio in natura avverrà mediante Hacking (crescita in voliera e involo senza contatti diretti con l'uomo) ed in Sardegna è previsto il rilascio complessivo di 25 esemplari che verranno monitorati mediante GPS.

Giovane di Aquila del Bonelli con il GPS sul dorso (Foto G. Spinella)



ABBILA VAGLIA

D. Ruiu

simo del progetto comunitario AQUILA a-LIFE, appositamente predisposto per incrementare e reintrodurre l'Aquila del Bonelli nell'area occidentale del bacino del Mediterraneo. La Sardegna rappresenta un'area privilegiata in quanto questa aquila era una presenza storica sino agli anni sessanta del secolo scorso; successivamente si è estinta (anche se tutt'ora è probabile la presenza di qualche esemplare) a causa dell'alterazione degli habitat e della persecuzione da parte dell'uomo (soprattutto con la predazione dei pulcini dai nidi). Nell'isola era conosciuta come Abilastru, Abbila vaglia e Abbila flumenargia (anche se questo ultimo termine probabilmente era riferito al Falco pescatore). Nell'ambito del progetto in Sardegna erano state individuate cinque diverse aree idonee per poter effettuare la reintroduzione; la scelta di Crastazza è stata determinata dalle straordinarie caratteristiche

ambientali, dal fatto che in questo territorio il rapace era sicuramente presente e in quanto la località si trova all'interno di un compendio gestito dall'Agenzia Forestas e fa parte del Parco regionale naturale di Tepilora. Queste le ragioni ufficiali, ma a noi piace pensare che nella decisione finale abbiano svolto un ruolo informale quanto convincente, almeno sotto forma del buon augurio, sia il passaggio di un branco di maschi di muflone che, forse per rimarcare l'assoluta naturalezza del posto, ci ha quasi travolto mentre con Fernando Spina dell'ISPRA stavamo visionando il punto dove poi è sorta la voliera, e sia il delizioso "finocchietto", gustato al termine della robusta cena vittichesa preparata per il gruppo di esperti da Gotteddu e Pigozzi ad Ertila, convincente digestivo che ha dato man forte alla nostra martellante insistenza perché la scelta, appunto, cadesse su Crastazza! ■



Aquila del Bonelli in volo (Foto di A. Scuderi)



La vigilanza

La sorveglianza della zona, con particolare riguardo all'area intorno alla voliera, è stata svolta con competenza, professionalità e tanta passione dagli agenti del Corpo di vigilanza ambientale della Stazione di Bitti. (Foto D. Ruiu)



Presentazione dell'aquilotto

Ernesto Alvares, responsabile dell'associazione GREFA presenta un pulcino di Aquila del Bonelli. (Foto Antonello Lai)



L'angelo delle aquile

Massimiliano Di Vittorio, siciliano di Palermo, in assoluto uno dei maggiori esperti di Aquila del Bonelli in campo nazionale, è stato il vero "angelo custode" delle cinque piccole aquile. È arrivato a Crastazza con loro e, dall'ingresso nella voliera sino ad un mese dopo l'involto, le ha seguite costantemente, giorno e notte, osservando, annotando, segnalando ogni minimo comportamento, pronto ad intervenire per ogni esigenza. Per ricambiarlo, gli operari di Crastazza, lo hanno a loro volta adottato e accudito fraternamente. (Foto D. Ruiu)

Maschio adulto di Aquila del Bonelli (Foto Giuseppe Sedda)



L'Aquila del Bonelli

Aquila fasciata (*Hieraetus fasciatus*)

Phylum: Chordata

Classe: Aves

Ordine: Accipitriformes

Famiglia: Accipitridae

Nome sardo: Abilastru, Abbila vaglia, Abbila flumenargia

Più piccola dell'Aquila reale (apertura alare cm 150/160) è caratterizzata dalla colorazione chiara del petto con evidente macchia bianca sul dorso e dalla coda lunga, grigia con una vistosa banda nera terminale. Frequenta ambienti rocciosi e aperti, a quote non molto elevate, nelle valli fluviali, boschi a macchia mediterranea, pascoli, zone paludose. Si nutre di piccoli mammiferi (conigli e lepri) e di uccelli, talvolta lucertole e serpenti. Caccia gli uccelli in volo con estrema destrezza. Nidifica su pareti rocciose, raramente su alberi. La deposizione delle uova (1-3) avviene tra febbraio e marzo.

La specie in Sardegna è da considerarsi estinta; tuttavia sono possibili osservazioni di soggetti erratici provenienti dal resto dell'areale mediterraneo (Africa del nord, Sicilia, Spagna, Baleari). In Italia è presente solamente in Sicilia con circa 45 coppie nidificanti.

